

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

# Pir ed Eltif, servono incentivi

SIBILLA DI PALMA

Il Decreto Rilancio ha varato la nuova versione. I nuovi strumenti potranno investire anche in aziende non quotate e strumenti di debito o credito per le piccole e medie imprese italiane o europee

**L**a proposta era sul tavolo del legislatore da tempo, ma la recessione da coronavirus ha accelerato il processo decisionale. Nel decreto Rilancio approvato nei giorni scorsi trovano spazio anche i nuovi Pir, che puntano a rilanciare la raccolta dei Piani Individuali di Risparmio, lanciati con grande enfasi e immediato interesse dei piccoli risparmiatori nel 2017, ma che poi hanno perso appeal tra debolezza dei mercati finanziari e continui interventi normativi che hanno limitato lo spazio di manovra dei gestori.

## INCENTIVI IN ARRIVO

I Pir tradizionali fin qui hanno raccolto 18,7 miliardi grazie alla promessa di esenzione del prelievo fiscale sugli eventuali guadagni (rispetto al 12,5% sui titoli di Stato e al 26% per gli altri investimenti), a patto di riservare almeno il 21% del portafoglio in Pmi e mantenere l'investimento per non meno di cinque anni.

I nuovi strumenti potranno investire anche in aziende non quotate e strumenti di debito o credito per le piccole e medie imprese italiane o europee. Chiaro l'intento di favorire l'arrivo del risparmio privato alle aziende, in questa fase più del solito a caccia di liquidità, proprio mentre il canale bancario si mostra prudente tra normative comunitarie che ne limitano gli spazi di manovra e timore di una nuova ondata di insolvenze.

I Pir alternativi nascono da una proposta di Assogestioni che da tempo chiedeva di estendere la detassazione ai fondi aperti, contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione per somme superiori al limite dei 30 mila euro annui previsti dai Pir tradizionali. Il nuovo strumento estende l'investimento massimo detassabile fino a 150 mila euro all'anno per una soglia massima di 1,5 milioni complessivi. «L'altra novità», sottolinea Guglielmo Manetti, amministratore delegato di Intermonte Sim, «è la soglia di concentrazione, che viene alzata al 20% rispetto al 10% fin qui previsto. L'ampliamento degli strumenti a disposizione per investire è un fattore molto positivo, perché consente di scegliere di volta in volta quello più adatto a sostenere le aziende», aggiunge. «Inoltre, grazie all'innalzamento dei limiti agli investimenti e della soglia di concentrazione è possibile proporre questi prodotti anche alla clientela di private banking, ossia di fascia alta». Quindi ricorda che i nuovi Pir possono investire anche tramite Fia (fondi d'investimento alternativi, che hanno maggiore libertà di manovra, come Eltif, fondi di



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

## I numeri

### LA MAPPA DEL RISPARMIO GESTITO LA RACCOLTA NETTA DA INIZIO ANNO



private equity, di private debt e di venture capital). «La stima di raccolta per i nuovi Pir», evidenzia l'ad, «è di tre miliardi di euro in dodici mesi da quando entreranno in vigore». Queste caratteristiche rendono evidente che siamo in presenza di investimenti poco liquidi e mediamente rischiosi, adatti quindi solo a investitori con portafogli ampi e disponibilità che puntano sulla crescita del rendimento nel medio-lungo periodo.

do. Non è un caso se Aipb, l'associazione del private banking italiano, da tempo spingeva per estendere i benefici fiscali agli Eltif (European Long Term Investment Fund). «Si tratta di veicoli d'investimento a lungo termine regolamentati a livello comunitario, cosa che assicura un elevato livello di tutela dell'investitore non-professionale, oltre a ticket minimi di accesso (10 mila euro, ndr), compatibili con una efficiente diversificazione di portafoglio», spiega il segretario generale di Aipb Antonella Massari. Si sofferma sul tema degli Eltif anche Luca Zitiello, managing partner dello studio legale Zitiello Associati, che sottolinea come si tratti di «strumenti molto efficienti per portare risorse all'economia reale». Per Zitiello andrebbe inoltre rivista «la normativa italiana sulla distribuzione di Fia riservati (la cui sottoscrizione è limitata a investitori con certe caratteristiche, ndr), dando la possibilità a chi è in consulenza o in gestione patrimoniale di investire su questi strumenti, magari portando il taglio minimo a 100 mila euro dai 500 mila attuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA